

GAMO

Gruppo Aperto Musica Oggi

FRAMMENTI

Levanto, 20 luglio 2026

W.A. Mozart, Quartetto per archi n. 19 in Do Maggiore “Delle Dissonanze” K 465, 1785

Adagio. Allegro (do maggiore)

Andante Cantabile (fa maggiore)

Minuetto e Trio. Allegro (do maggiore)

Allegro molto (do maggiore)



Ultimo del celebre gruppo di sei dedicati a F.J. Haydn,

Per testimoniare stima ed amicizia ad Haydn, Mozart decise di dedicargli proprio i sei nuovi Quartetti nati fra il dicembre 1782 e il gennaio 1785, con una celebre lettera redatta in lingua italiana (la lingua a cui Mozart ricorreva per le dichiarazioni più solenni, sincere e confidenziali):

«Al mio caro amico Haydn, un Padre, avendo risolto di mandare i suoi figlj nel gran Mondo, stimo [sic] doverli affidare alla protezione, e condotta d'un Uomo molto celebre in allora, il quale per buona sorte, era di più il suo migliore Amico. Eccoti dunque del pari, Uom celebre, ed Amico mio carissimo i sei miei figlj - Essi sono, e [sic] vero il frutto di una lunga, e laboriosa fatica, pur la speranza fattami da più Amici di vederla almeno in parte compensata, m'incoraggisce, e mi lusinga, che questi parti siano per essermi un giorno di qualche consolazione. Tu stesso Amico carissimo, nell'ultimo tuo Soggiorno in questa Capitale, me ne dimostrasti la tua soddisfazione. Questo tuo suffragio mi anima sopra tutto, perché Jo te li raccomandi, e mi fa sperare, che non ti sembreranno del tutto indegni del tuo favore. Piacciati dunque accoglierli benignamente; ed esser loro Padre, Guida ed Amico! Da questo momento, Jo ti cedo i miei diritti sopra di essi: ti supplico pero [sic] di guardare con indulgenza i difetti, che l'occhio parziale di Padre mi può aver celati, e di continuar loro malgrado, la generosa tua Amicizia a chi tanto l'apprezza, mentre sono di tutto Cuore, Amico Carissimo Il tuo Sincerissimo Amico W. A. Mozart. Vienna il p.mo Settembre 1785».

“Il soprannome di Quartetto "delle dissonanze" è dovuto all'introduzione lenta della partitura (l'unica dei Quartetti "Haydn"); l'arditissimo piano tonale delle ventidue battute introduttive ha stimolato, ancora nel secolo scorso, le correzioni di zelanti censori. Ciò nonostante dopo la tensione

espressiva dell'introduzione il brano privilegia un'ambientazione più spensierata e una logica di contrasti quasi teatrale; forte è il contrasto con gli schietti spunti tematici dell'Allegro che costituisce il primo movimento, espressivamente appena turbato nello sviluppo.

L'arditezza dei rapporti armonici è tale da considerarla oggi tra le prove della modernità di Mozart.”

(1)

Ascoltiamo.

Sofija Asgatovna Gubajdulina (1931-2025)

Si è spenta a 93 anni, in Germania, il 13 marzo 2025, suscitando profondo cordoglio nel mondo della musica.

Nata da una famiglia di origine Tàtara, si è distinta per la sua ricerca di un linguaggio musicale unico e per la sua capacità di unire ragione e spiritualità. La sua carriera si è sviluppata in un contesto storico complesso, caratterizzato da sfide politiche e sociali. La compositrice ha lasciato un catalogo di opere ricco e significativo, che la garantirà un posto nella storia della Musica.



Chi ha conosciuto Gubajdulina durante gli anni di studio al conservatorio di Mosca, ha descritto la compositrice come una figura geniale e unica. Nonostante la sua fragilità fisica, possedeva un carattere forte e determinato, che si rifletteva nella sua musica.

Un aspetto centrale nell'opera di Sofija è la presenza di un forte sentimento spirituale e religioso. La compositrice ha spesso sottolineato l'importanza della libertà personale e della necessità di esplorare la propria essenza attraverso la musica. Fu sempre profondamente impegnata nel suo percorso spirituale, che l'ha portata a scrivere opere destinate a contesti ecclesiali.

La compositrice ha affrontato temi complessi, come il bene e il male, utilizzando testi spirituali e riflettendo sulla condizione umana nel corso della storia. La sua opera “Dell'amore e dell'odio” è un esempio di come Gubajdulina abbia cercato di affrontare questioni esistenziali attraverso la musica, ponendo l'umanità di fronte ai dilemmi morali della vita. La sua convinzione che la libertà interiore sia fondamentale per un artista si riflette nella sua musica, che invita a una profonda introspezione.

La sua figura di persona e compositrice rimarrà impressa nella memoria collettiva, non solo per il suo straordinario talento, ma anche per la sua capacità di trasmettere messaggi universali attraverso le sue opere. La sua eredità continuerà a ispirare generazioni di musicisti e appassionati di musica in tutto il mondo.

Ascoltiamola.

“La generazione precedente, se scriveva cose che non piacevano al regime, poteva finire in prigione; è stata una generazione molto infelice quella di Shostakovich. Io, insieme ad altri sei, ero nella black list, ma la cosa non mi preoccupava, componevo liberamente, senza commissioni. Non si era eseguiti, ma non era pericoloso; per esprimersi bastava ricorrere al cinema, come ho fatto io. Oppure si poteva andare in America. La censura era su di noi, non sui pezzi: i servizi segreti non sapevano leggere le partiture, quindi non potevano valutare come facevano coi libri.” (2)

Solo nei primi anni Ottanta acquisì notorietà all'estero grazie all'immenso Gidon Kremer che eseguì sue opere per violino e orchestra.

Significative per entrare nel mondo a noi sconosciuto della sua terra, Tartarische Tanz, per fisarmonica e 2 contrabbassi, del 1992, ma, tra le moltissime composizioni, Rumore e silenzio, per percussioni, celesta e clavicembalo, del 1974, mi rimanda alla straordinaria composizione Musica per archi, percussioni e celesta, BB 114, SZ 106, scritta da Béla Bartók (1881 – 1945) nel 1937.

Personalità complessa e inusuale, Sofija richiede ben altro studio e ascolti per tentare di comprenderne la portata, e il saggio di Enzo Restagno, Gubajdulina, EDT, 1991, potrebbe essere un suggerimento.

In croce per violoncello e fisarmonica (1979-1992)

Originariamente scritta per violoncello e organo nel 1979 fu trascritta per fisarmonica nel 1992.

Vide la luce in un periodo segnato da tensioni politiche in URSS e dall'imminente invasione dell'Afghanistan da parte sovietica, e infatti la composizione riflette un intenso linguaggio spirituale e contemporaneo, caratterizzato da contrasti timbrici e profondità emotiva.

Nel 1992, la musicista svizzera Elsbeth Moser trascrisse la parte dell'organo per bayan (fisarmonica), rendendo il brano accessibile a un ensemble più versatile e ampliando le possibilità interpretative. Tra la prima e la seconda versione trascorsero tredici anni, un periodo che vide profondi cambiamenti storici e culturali in Russia.

Wolfgang Rihm, (1952-2024)

Compositore tedesco geniale, prolifico ed eclettico, scrisse oltre 400 lavori.

“Provo un senso di vuoto e di solitudine” ha commentato Riccardo Chailly, che è direttore musicale della Scala, del festival di Lucerna e direttore principale della Filarmonica della Scala, ma soprattutto amico

da quarant'anni del compositore tedesco, “Con Rihm eravamo amici dal 1985, quando diressi il suo



Schwarzer und roter Tanz – ha ricordato -. Da allora ho diretto dieci sue composizioni, alcune delle quali in prima assoluta, con tutte le orchestre con cui ho lavorato e lui è sempre stato presente alle prove e ai concerti... Resta la memoria di una mente brillante, un'ispirazione altissima che gli permetteva di trasformare in musica i suoi sentimenti con immediatezza a dispetto della complessità delle sue composizioni. Rihm era un grande intellettuale senza intellettualismi.”

Tra il 1989 e il 2014, il compositore tedesco fu insignito di 6 onorificenze tedesche e una francese.

Fetzen 4, 6, 3, per fisarmonica e quartetto d'archi

Buon ascolto.

N. Paganini (1782-1840)

Capriccio n. 20

Allegretto (Re maggiore)

Capriccio n. 22 Marcato (Fa maggiore)

Capriccio n. 24 Tema con 11 variazioni. Quasi presto (La minore)



Dedicati “Agli Artisti”, croce e delizia di ogni violinista che si rispetti, correndo sul filo della più spericolata estrosità di suoni, i Capricci sono universalmente noti.

“In realtà nessun artista prima di lui (sembra che soltanto Pietro Antonio Locatelli possa definirsi un suo precursore) è riuscito a sviluppare e a potenziare fino all'inverosimile le possibilità espressive e tecniche del violino, dall'uso della scordatura ai bicordi e tricordi, dagli armonici doppi ai passi di terze, seste, ottave e decime, dai glissando ai pizzicati con la mano sinistra, dall'uso dei sopracuti al salto di corde. Se si aggiunge tutto questo bagaglio di risorse strumentali alla sua capacità ineguagliabile di improvvisatore e di inventore di variazioni su musiche altrui, non disgiunta da una cultura musicale eccellente (conosceva perfettamente le composizioni di Haydn, Mozart e Beethoven), si avrà un'idea del "fenomeno" Paganini e si potrà capire perché i suoi brani violinistici influenzarono e ispirarono una nutrita schiera di musicisti romantici e moderni, a cominciare da Chopin, Liszt, Schumann e Brahms.” (3)



Scritti a Genova di ritorno da un giro concertistico in Toscana, furono pubblicati da Ricordi, a Milano, nel 1820, col n. d'opera 1.

Dal Moderato al Sostenuto, dall'Agitato al Maestoso, dal Posato al Marcato, dall'Andante all'Allegro, dall'Amoroso al Presto, la galoppata incontenibile sfocia nel 24° in La minore "zeppo di diavolerie di trascinate ed entusiasmante fascino sulle quattro corde e tale da diventare nel tempo il simbolo più popolare della acrobatica fantasia violinistica paganiniana." (4)

Non diamo mai per scontato l'immenso privilegio di ascoltare Musica.

Marzia Bologna Rossi

Note

- (1) Emilia Zanetti, dal programma del Concerto dell'Accademia di Santa Cecilia, 22 marzo 1963
- (2) Da un'intervista del critico musicale Federico Capitoni, la Repubblica, 3 gennaio 2013.
- (3) Ennio Melchiorre, 1991
- (4) id

